

Dati 2002: il Mib 30 perde il 26,5%, capitalizzazione e scambi in calo. Maglia nera alla Fiat, il titolo migliore è Italgas. Londra, Parigi e Francoforte a picco

# Piazza Affari tracolla, ma l'Europa fa anche peggio

Laura Matteucci

**MILANO** Trentatré mesi di ribassi. E, solo nell'ultimo anno, il Mib 30 a piazza Affari ha ceduto il 26,5%, il Mib il 23,7%. In calo la capitalizzazione delle società quotate rispetto al 2001, che ad oggi è pari a 460,6 miliardi di euro (pari al 36,8% del pil), mentre a fine 2001 era pari a 592,3 miliardi di euro. La hit-parade del Mib30 è costellata di segni meno: e la maglia nera va al titolo Fiat, che nel corso del 2002 ha perso il 56,4%. Solo cinque, in tutto, i segni positivi. La miglior seduta dell'anno è stata quella dell'11 ottobre con un rialzo del 4,3%, la peggiore è del 24 luglio con un calo del 4%. Il mese migliore per piazza Affari è stato novembre (più 9%), il peggiore settembre (meno 14,1%).

Secondo i dati conclusivi diffusi da Borsa italiana spa, sono in calo anche gli scambi: 3,9% in meno rispetto all'anno scorso. Sono aumentati gli scambi nel mercato ordinario e nell'after hours, ma sono crollati quelli Nuovo Mercato (meno 48,5% del controvalore). E diminuiscono anche i contratti di covered warrant. È pari a circa 2.500 miliardi di euro la capitalizzazione bruciata dai listini europei nel corso del 2002, un valore che equivale a circa due volte il pil italiano. A pesare maggiormente sui listini del vecchio continente è stato lo scivolone di Francoforte: l'indice Dax ha praticamente dimezzato la propria capitalizzazione cedendo il 44% a causa della debacle degli assicurativi e dei bancari. Per Londra la flessione è stata del 25% e per Parigi del 35%. È stato soprattutto da aprile che i listini

LE MIGLIORI 5		LE PEGGIORI 5	
Italgas	23,0%	Fiat	-56,4%
Autostrade	22,7%	Pirelli	-55,6%
Saipem	16,7%	Bnl	-54,1%
Snam Rete Gas	9,6%	Fineco	-53,6%
Eni	7,5%	Mediolanum	-50,9%

Fonte: Borsa Italiana Spa

hanno imboccato la strada del ribasso, complici gli scandali Usa, i cattivi dati societari e i mancati segnali di ripresa della prima economia mondiale. Anno da dimenticare anche per i tecnologici: il Neuer Markt tedesco cede il 63,8% e l'indice Numex al Nuovo mercato italiano arretra del 50,3%. Ma, tutto sommato, piazza Affari ha quindi limitato i danni. L'anno è stato comunque buio per gli scambi, che pur non dovendo fare i conti come lo scorso anno con guerre e tragedie come l'11 settembre, non sono riusciti a sollevarsi pur mantenendosi abbastanza in linea con il 2001. Massimo Capuano, amministratore delegato di Borsa italiana spa, tenta un commento ottimista: «L'anno che si chiude - dice - è stato complesso per i mercati finanziari, gli intermediari, gli investitori e le società emittenti che

hanno fortemente risentito dell'instabilità derivante dalla situazione geopolitica, dal clima di generale sfiducia creatosi a seguito delle vicende che hanno interessato in particolare i mercati statunitensi e dalla debolezza della crescita economica in tutti i maggiori Paesi industrializzati. Nonostante questo, Borsa italiana ha raggiunto importanti risultati sotto il profilo dello sviluppo, dell'efficienza e della trasparenza dei mercati, grazie anche al modello industriale messo a punto nel corso dei suoi primi cinque anni di attività». E veniamo ai dati più nel dettaglio: sei collocamenti finalizzati alla quotazione, per una raccolta di un miliardo di euro, altre tre operazioni di collocamento con una raccolta di 1,9 miliardi di euro e 18 operazioni di aumento di capitale a pagamento, con una raccolta di 3,7 miliardi di euro. Le

maggiori operazioni per controvalore sono state il collocamento istituzionale di Telecom Italia (1,4 miliardi di euro) e quelli per la quotazione di Pirelli & C. Real Estate e di Asm (entrambi per circa 0,4 miliardi di euro). In particolare, le società quotate hanno effettuato 18 operazioni di aumento di capitale a pagamento (13 in Borsa e 5 sul Nuovo Mercato) che hanno consentito di raccogliere 3,7 miliardi di euro. Le maggiori due operazioni (che hanno raccolto complessivamente poco più del 65% del totale) sono state realizzate da Alitalia in luglio e da Fiat in gennaio-febbraio. Nel 2002 le società quotate sono cresciute da 294 a 295, come risultato del saldo tra 13 revoche e 14 ammissioni di nuove società. Sono 237 le società quotate, 45 quelle scambiate sul Nuovo Mercato.

# Miracolo italiano, salari sotto l'inflazione

Istat: per le buste paga aumenti del 2,1%. Gli scioperi crescono del 407%

Vittorio Locatelli

**MILANO** Nel 2002 del «paese di Bengodi» di Berlusconi le tasche dei lavoratori sono sempre più vuote e la conflittualità sociale è cresciuta, con il 407,7 per cento di scioperi in più rispetto all'anno scorso. Cominciamo dall'inflazione: quella «accertata» è del 2,9 per cento, quella «reale» secondo i consumatori supera il 6, ma l'aumento dei salari rilevato a novembre è stato solo del 2,1 per cento su base annua e dello 0,1 su base mensile. Un salasso per le tasche dei lavoratori che, oltre alla marea di aumenti, si sono trovati con stipendi di fatto «più magri». I dati, comunicati dall'Istat, dicono anche che l'incremento registrato nel periodo gennaio-novembre, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, è invece risultato del 2,5 per cento e comunque l'indice del 2,1 per cento di novembre è inferiore di ben 6 decimi di punto all'aumento registrato lo stesso mese dai prezzi al consumo. E non consola che la previsione Istat sulle retribuzioni «per l'anno 2002 in base all'applicazione di contratti in vigore alle fine di novembre 2002, e ad esclusione di eventuali ulteriori rinnovi contrattuali» annuncii «in media annua, un incremento del 2,5 per cento, superiore al tasso d'inflazione programmato (1,7)». Come detto, il dato italiano di inflazione è ormai al 2,9.



L'interno di una fabbrica Riccardo De Luca

confermano «la necessità di rinnovare i contratti per assicurare la difesa del potere di acquisto dei salari. Siamo di fronte a cifre che non ammettono discussioni». Il nuovo anno, sottolinea Foccollo, «deve iniziare con un segnale in questo senso e i contratti di pubblico impiego e scuola saranno

in più dello stesso periodo del 2001. Secondo l'Istat l'elevato numero di ore perse registrate non è direttamente riconducibile a vertenze e trattative per i rinnovi contrattuali. Infatti circa il 90 per cento (27,4 milioni di ore) «è dovuto a vertenze non originate dal rapporto di lavoro». Fra queste, un peso preponderante l'hanno avuto gli scioperi in difesa dell'articolo 18. Le ore perse si sono concentrate nei mesi di gennaio (3,5 milioni di ore), aprile (16,2 milioni di ore, 58,9 per cento del totale) ed ottobre (4,5 milioni).

Il 2002, nonostante un contesto nazionale e internazionale difficile, la Banca Popolare di Sondrio è riuscita a conseguire risultanze economiche e patrimoniali in crescita, con un incremento dell'utile netto e quindi del dividendo. È quanto si legge nella tradizionale lettera di Capodanno inviata ai soci dal presidente Piero Melazzini. In borsa il titolo ha chiuso in sostanziale pareggio (+1,43% al 27 dicembre).

**provvvedimenti**  
**Sorpresa, dopo un anno la lira torna in vetrina**

**Bianca Di Giovanni**  
**ROMA** L'ultima «trovata» in fatto di eurorincari oggi ha anche l'imprimatur del premier: ricomparirà il doppio cartellino lira-euro. Come dire: si torna a 12 mesi fa. Servirà a qualcosa? Gli esperti dubitano molto, perché non è esattamente in difetto di conversione che si nasconde l'inflazione. Ma tant'è, il governo ha scelto questa strada dopo le ultime polemiche sul carovita. Alla doppia indicazione non crede neanche il presidente della Confesercenti Marco Venturi. «Forse il doppio prezzo - dichiara - si poteva mantenere per tutto il 2002, ma ora creerebbe sospet-



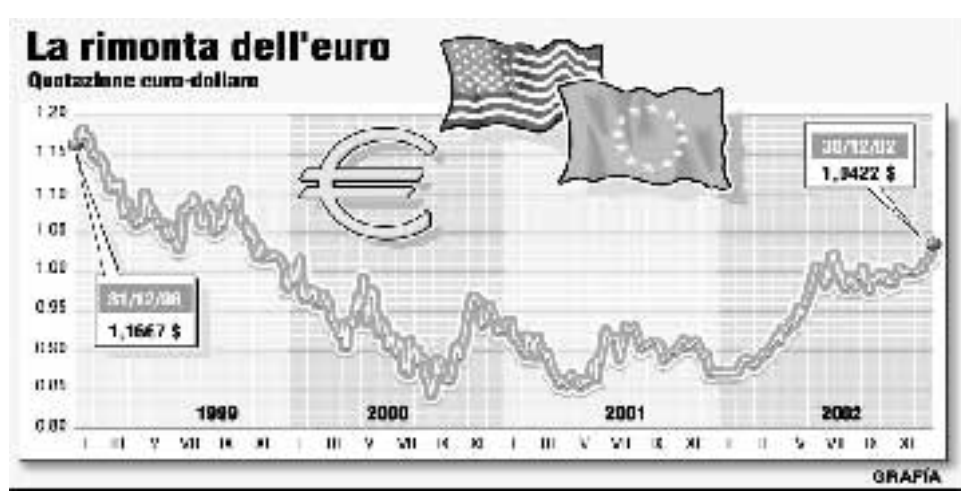
ti non potendo spiegare cause di alcuni aumenti. Il governo farebbe invece bene a farsi promotore della costituzione di un gruppo di studiosi per ricostruire un anno di inflazione in Italia, valutando il peso effettivo di ogni singola voce, le cause di ogni aumento a tutti i livelli, dalla produzione al consumo».

**GENERALI**  
**Nuovo nome per i fondi Prime**  
Nuovo nome per Generali Asset Management, il polo del risparmio gestito da Generali, che da oggi chiamerà i fondi Prime con il marchio Generali Prime. L'operazione fa seguito alla fusione per incorporazione, deliberata dai cda delle rispettive società nello scorso mese di maggio, di PrimeGest e Prime Funds nella società del gruppo che fa capo al Leone di Trieste. Generali Asset Management gestisce un patrimonio di oltre 63 miliardi di euro, composto all'80% da gestioni di tipo assicurativo, seguite dai fondi comuni (15%), dalle polizze unit e index (4%) e dai fondi previdenziali (1%).

La moneta unica europea mai così in alto da tre anni a questa parte. I timori di una guerra in Iraq e la crisi in Venezuela spingono il greggio oltre i 33 dollari

# Petrolio alle stelle, ma super-euro attenua l'impatto

**MILANO** I timori di un intervento armato in Iraq e le tensioni in Venezuela fanno balzare il petrolio alle stelle, che ieri ha toccato quota 33,10 dollari al barile. Ma stavolta la ricaduta del caro greggio sul mercato europeo potrebbe essere attutita dalla forza dell'euro, che si consolida ben oltre quota 1,04 dollari. Mai così in alto dal novembre '99. Normalmente le conseguenze del rialzo del prezzo del petrolio sono più pesanti in Europa che negli Stati Uniti (che dispongono di una riserva di circa 700 milioni di barili), ma quest'anno nelle tasche degli europei il balzo del petrolio potrebbe essere in parte compensato: i venti di guerra che infiammano il greggio, infatti, hanno fatto lievitare anche la moneta unica. All'inizio dell'anno l'euro valeva circa



0,90 dollari, mentre in questa fase si muove sopra la parità, tanto da aver raggiunto ieri quota 1,0444 dollari (1,0439 chiusura di venerdì scorso a New York e 1,0376 quotazioni Bce). A favore dell'euro è la forte avversione al rischio degli operatori del mercato, in particolar degli investitori stranieri verso gli asset statunitensi, che ha fatto perdere alla valuta americana nel 2002 il 14,7% nei confronti della divisa europea. A fare da ago della bilancia, infatti, sono le preoccupazioni per la politica internazionale dovute alla crisi irachena e allo sciopero contro Chavez in Venezuela, che ha fatto scendere la produzione del paese latinoamericano da 2,4 milioni a 700mila barili al giorno.

Mesi	Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
	7GG	€	£	€
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma  
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469